

Cronache

Le prime bugie dell'assassino di Denisa

L'autopsia e i rilievi lo smentiscono

La donna è stata decapitata con un colpo netto, forse con un'accetta e non con il coltello ritrovato

La vicenda



● Vasile Frumuzache (foto) interrogato ieri dal gip per la convalida dell'arresto e il trasferimento dal carcere di Prato dove era stato aggredito a Sollicciano ha confermato gli omicidi delle due escort Maria Denisa Adas e di Ana Maria Andrei lo scorso luglio

● L'assassino non ha voluto aggiungere altro alla sua deposizione e non ha confermato altri delitti su cui però gli inquirenti stanno ancora indagando

● Tanti i punti oscuri che lo riguardano da approfondire a cominciare da come e dove è stata uccisa Denisa che non sarebbe stata decapitata con un coltello trovato nella stanza dell'hotel ma con un colpo netto, forse causato da un'accetta o una mannaia. Nella stanza non sono state trovate tracce di sangue

PRATO Il killer di Maria Denisa Adas ha mentito. La sex worker romana di 30 anni è stata infatti decapitata con un sol colpo, attraverso «un unico caricamento»: Vasile Frumuzache ha usato una mannaia o un'accetta. È uno dei particolari più inquietanti emersi dall'autopsia eseguita ieri sui resti della donna. Certamente quello che certifica come l'assassino non abbia detto la verità sulla dinamica del femminicidio. Nella sua confessione infatti il 32enne aveva detto di aver tagliato la testa della donna nella camera 101 del residence Ferrucci di Prato, dopo averla strangolata. Un'operazione che sarebbe stata eseguita — sempre secondo il racconto del killer — con un coltello trovato nella cucina della stanza. Ma la circostanza evidenziata dall'autopsia — il taglio radicale, in un solo movimento alla base

Gli altri sospetti
Nel residence nessuna traccia di sangue, dove ha compiuto il delitto? E copre qualcuno?

del collo — contraddice il suo racconto e avvalorata il sospetto degli inquirenti sul fatto che sia altamente improbabile che la decapitazione sia avvenuta in quel luogo. A dimostrarlo anche l'assenza assoluta di sangue nella stanza. L'assassino copre qualcuno o qualcosa? E perché mentire dopo aver confessato il delitto? Le risposte sono nelle piste seguite dalla procura di Prato, che con i suoi investigatori sta cercando di scandagliare i movimenti e i telefoni di Frumuzache.

La guardia giurata ieri ha avuto un terzo interrogatorio in carcere a Prato, quello che ha portato alla convalida del fermo. Il gip ha disposto la misura cautelare in carcere per entrambe le accuse contestate, omicidio volontario e soppressione di cadavere ritenendo sussistenti sia il pericolo di reiterazione di reato



Uccisa Maria Denisa Adas, la sex worker di 30 anni uccisa da Vasile Frumuzache nella notte del 15 maggio scorso

All'Esselunga di Novoli

Altro furto con aggressione, mini scioperi dei lavoratori

Nuove furti all'Esselunga di Novoli e nuova protesta, questa volta da parte dei dipendenti del supermercato. Ieri due scioperi, da mezz'ora l'uno, il primo ieri mattina all'interno e all'esterno del punto vendita e il secondo nel pomeriggio. Un atto dimostrativo, spiegano dalle Rsu perché i «lavoratori sono stanchi di assistere ad aggressioni, furti e insicurezza generale». La protesta è scattata dopo un furto con aggressione avvenuto venerdì pomeriggio. Raccontano i sindacalisti: «Un ragazzo ha cominciato a sottrarre prodotti, è stato individuato dal personale antitaccheggio mentre era ancora

tra le corsie, e aveva la merce addosso. Un dipendente del supermercato ha osservato la scena e il ragazzo ha iniziato ad urlargli contro, poi lo ha offeso pesantemente. Il lavoratore ha risposto all'offesa così il ragazzo ha iniziato a spintonarlo facendolo finire a terra e gli ha poi sputato addosso. Infine, è uscito dal negozio». Da tempo ormai questi episodi di ripetono: «Non ne possiamo più — continuano dall'Rsu — sono tre anni che chiediamo all'azienda di avere più personale e mezzi tecnologici di deterrenza per i furti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

che il pericolo di fuga. «C'è un quadro indiziario solido che dalla confessione ha solo trovato conferme». L'uomo — ha spiegato il gip — si è mostrato «lucido e organizzato». Il delitto di Denisa «non è stato un gesto di panico ma un gesto ponderato». Due omicidi nell'arco di un anno dimostrano la sua inclinazione alla violenza e il rischio che possa uccidere di nuovo.

La guardia giurata intanto è stata trasferita dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (Dap) nel carcere fiorentino di Sollicciano, dove resterà in isolamento. I pm si sono trovati di fronte un uomo in condizioni particolari, con il volto coperto dalle bende per la bruciatura d'olio bollente che gli è stato gettato addosso da un detenuto — cugino di una delle sue vittime — venerdì mattina. Del suo viso rimanevano scoperti

solo occhi e bocca, che ha usato per confermare a monosillabi i due omicidi di cui si è reso responsabile: Ana Maria Andrei alla fine dello scorso luglio, Maria Denisa Adas la notte del 15 maggio.

Gli inquirenti hanno stabilito tramite le telecamere che l'uomo si è fermato al casolare per disfarsi del corpo quella stessa notte, restando sul posto per 11 minuti.

La casa del killer è ora sotto sequestro, con moglie e figli portati in una struttura protetta. Dagli approfondimenti compiuti in queste ore emerge poi la sua ossessione per il fuoco: insieme alla testa di Denisa e al trolley utilizzato per il trasferimento del cadavere l'uomo ha bruciato alcuni coltelli. Secondo quanto raccontato nella seconda confessione avrebbe bruciato pure il telefono cellulare di Ana Maria (tenendo però la sche-

Dal gip, poi trasferito

Il killer ha confermato solo due omicidi. Portato via dal carcere di Prato è a Sollicciano

da sim che ha utilizzato la sera dell'omicidio di Denisa per chiamare il suo cellulare). I due telefoni cellulari di Denisa sono stati invece ritrovati in un sacchetto di plastica dentro un giardino. «Li ho lanciati lì il giorno dopo» ha raccontato. In casa sono stati trovati quattro telefoni cellulari, su cui dovranno adesso essere fatti accertamenti. All'autopsia sui resti di Maria Denisa Adas, eseguita dalla dottoressa Luciana Sonnellini, ha assistito ieri anche il consulente di parte, Michele Rega, nominato dalla madre della vittima, Maria Cristina Paun. Una delle legali della famiglia, Marianna De Simone, ha riferito tra le altre cose che «non è stato possibile accertare se vi sia stato un strangolamento prima della decapitazione».

Giorgio Bernardini
Antonella Mollica

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tomasi ordina lo sgombero dei migranti di don Biancalani

Il sindaco di Pistoia: gravi carenze igieniche e di sicurezza a Vicofaro. Il parroco: una mossa elettorale

PISTOIA Il sindaco di Pistoia Alessandro Tomasi ha firmato un'ordinanza che impone lo sgombero della parrocchia di Vicofaro dove vivono decine di migranti ed emarginati accolti da anni da don Massimo Biancalani. Il provvedimento nasce da una decisione condivisa in Prefettura ed è motivato da «gravi carenze igienico-sanitarie e di sicurezza», emerse durante recenti sopralluoghi effettuati da Polizia municipale, Asl e Vigili del fuoco.

«L'ordinanza è l'unico strumento per intervenire in una situazione di rischio che si è ulteriormente aggravata»,

spiega il sindaco. Tra le criticità rilevate: ambienti inadeguati, scarsa igiene e mancanza di controlli sanitari. Secondo quanto riferito, i migranti non avrebbero aderito in modo significativo agli screening offerti dall'Asl. Per questo il Ministero dell'Interno ha individuato «70 posti nei centri Cas e Sai per ricollocare gli ospiti». Ma l'alternativa è stata finora accolta solo in parte. «Lo sgombero — sottolinea Tomasi — è una scelta condivisa da tutte le istituzioni coinvolte. La collaborazione è l'unica via per tutelare innanzitutto chi viene accolto». L'iniziativa ha ricevuto ampio



Sui social La foto sulla pagina Facebook di don Biancalani

consenso nell'area del centro-destra. Il leader della Lega Matteo Salvini, che più volte in passato si è messo in contrasto con l'azione del parroco, ha commentato sui social: «Il tempo è galantuomo».

Di tutt'altro tenore la reazione di don Biancalani, che parla di un «mix di meraviglia, preoccupazione e rabbia»: «È la solita aggressione verbale, si dipinge chi accogliamo come un delinquente. Ma noi andremo avanti con la ricollocazione nei tempi possibili». Il parroco non esclude di impugnare l'ordinanza o chiederne la sospensiva. «Certe menzogne nel testo

fanno male. Ci sono anche criticità vere, che non neghiamo, ma questa accelerazione — a pochi giorni dalle elezioni — non ci sorprende. Né ci sorprende l'eco mediatica nazionale». Per la parrocchia non è la prima ordinanza di questo genere: l'ultima è del luglio 2023, alla quale però non fu dato seguito. Ma questa volta il tempo stringe: la misura prescrive 20 giorni per mettersi in regola. «Speriamo si trovi una soluzione. Ma siamo in allerta: sarebbe la prima volta — dice il prete — che si sgombera una chiesa».

G. Be.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Don Massimo Biancalani



Alessandro Tomasi